

Stark L'arbitro del match, Wolfgang Stark, 41 anni, ha già sulla coscienza diversi episodi controversi in carriera. Ultimo, l'espulsione di Pazzini contro l'Irlanda a Bari.

Malouda Alla domanda «qual è la differenza tra Ancelotti e Mou?», il francese risponde «intende dire fisicamente?». Ancelotti, scherzando: «Giochi terzino». E in difesa, nel finale dell'andata, fece bene.

Eto'o e Motta L'attaccante e il lento centrocampista brasiliano hanno già eliminato il Chelsea. Accadde nel 2006, quando vestivano la maglia del Barça.

Così in campo



SKYSPORT1 ORE 20.45 Primo confronto internazionale a Londra tra Chelsea e Inter. Il club londinese ospita per la nona volta una rivale italiana nelle coppe europee e finora ha un bilancio favorevole con 6 successi, 1 pareggio e 1 sconfitta (1-2 contro la Lazio, il 22 marzo 2000 in Champions League). L'Inter è alla quindicesima trasferta ufficiale in Inghilterra nelle coppe europee e finora ha uno score di 3 vittorie, 1 pareggio e 10 sconfitte. I nerazzurri non segnano Oltremarica da 229 minuti.

L'Inter, che il Chelsea sia più forte e favorito, in miglior salute e con più birra in corpo. Mourinho accetta e non si scompone: «Sono preparato bene per controllare ogni emozione, anche qui, a Stamford Bridge, che considero quasi casa mia. Partiamo dal 2-1, un vantaggio, per quanto esiguo, l'abbiamo». Arbitra il tedesco Stark, che lo scorso anno a Manchester assisté da pochi passi alla debacle nerazzurra. A Valencia, nel 2007, arbitrava ancora lui. Dopo il fischio finale accadde di tutto, con Cordoba e Materazzi scatenati in una caccia all'uomo contro tutto e tutti. Ma allora c'era Roberto Mancini, un altro dei fantasmi che spesso tornano ad agitare in sogni di Mourinho. Tutto o niente, insomma. Chi esce, esce con le ossa rotte, stravolto e ridimensionato. Peccato che arrivi così presto, ma il calcio europeo è così. Non c'è tutto il tempo del mondo per recuperare. Ci sono solo novanta minuti, e, per l'Inter, una paura blues. ❖

Intervista a Gianfranco Zola

«Calcio inglese più competitivo anche per merito degli italiani»

Il tecnico del West Ham sul parallelo tra Londra-Milano e la sfida dello Stamford Bridge «Ho visto un Chelsea molto in palla, ha il pronostico a favore. Non facile da difendere il 2-1»

IVO ROMANO
LONDRA
sport@unita.it

L Inghilterra, la sua seconda patria. Londra, il suo osservatorio privilegiato sul calcio. Prima da calciatore, poi da allenatore. E, in mezzo, un breve ritorno in Italia, i primi passi da panchina, con l'azzurro dei giovani. Poi il West Ham che gli ha dato una grossa chance. Un mezzo miracolo, l'anno scorso, in piena crisi finanziaria. E ora la strenua lotta per evitare la retrocessione. Ha appena perso dal Chelsea, contro Ancelotti e i Blues. Gianfranco Zola li conosce bene. E sa che sarà dura.

Due sfide italo-inglesi perse due anni fa, ben tre l'anno scorso, poi il tracollo del Milan a Manchester: il confronto è diventato impari?

«I risultati più recenti dicono questo, la questione è generale: ora come ora, appare chiaro che il calcio inglese sia più competitivo rispetto a quello italiano».

Come mai?

«La crescita è stata incredibile, grazie a vari fattori: i tanti campioni e

Tracollo

«Il Milan non è un bel precedente, ma saranno partite molto diverse»

l'ottimo lavoro degli allenatori, anche stranieri, che hanno contribuito a cambiare volto a un calcio che in passato era troppo stereotipato».

Eppure gli inglesi si rivolgono sempre più spesso a tecnici italiani.

«Non è un controsenso, perché gli allenatori italiani sono senza dubbio

Chi è Pioniere in Premier League con un «nastro» al petto



GIANFRANCO ZOLA
44 ANNI
EX CALCIATORE, ORA GUIDA IL WEST HAM

Calciatore dai piedi buoni in carriera dal 1989 al 2005, è stato tra i primi italiani ad essere ingaggiato in Premier League. Ha giocato col Chelsea dal 1996 al 2003, insieme a Vialli, per cui è stato nominato Ufficiale dell'Ordine dell'Impero britannico.

tra i più preparati al mondo. E diventano un fattore in più, che va a innestarsi su meccanismi e mentalità già vincenti».

In sostanza, è il calcio inglese a cambiare gli allenatori italiani e non viceversa?

«No, non la metterei su questo piano. Piuttosto, viene a crearsi un connubio perfetto tra mentalità britannica e tattica italiana».

Invece, magari capita che sia il calcio italiano a cambiare gli allenatori stranieri.

«Non credo neanche questo. Il problema è come viene vissuto il calcio in Italia: chi arriva da fuori viene in-

vestito da una realtà dura e stressante come non la si vive altrove».

Compreso Mourinho?

«È rimasto se stesso, sempre. Ma è chiaro che deve fare i conti con situazioni che si vivono solo in Italia».

Il Milan all'Old Trafford ha subito un autentico tracollo: un brutto presagio per l'Inter?

«Non è un bel precedente, ma saranno partite molto differenti. Perché diverse sono le caratteristiche delle sue squadre: più tecniche Milan e Manchester, più potenti Inter e Chelsea».

Il successo dell'andata?

«Un vantaggio non facile da difendere a Stamford Bridge. Soprattutto perché l'Inter s'è un po' appannata nelle ultime settimane, mentre ho visto il Chelsea molto in palla».

Pronostico segnato?

«No, questo no. Ma il Chelsea è avanti nel pronostico, a mio avviso».

In panchina, due allenatori diversi.

«Li conoscete bene: sono entrambi tra i migliori al mondo, per loro parlano i risultati. Di Mourinho tutti i calciatori che sono stati alle sue dipendenze parlano benissimo: qualche motivo ci sarà».

E Ancelotti, che non la volle a Parma?

«Acqua passata, del resto ha anche ammesso che fu un errore. Bravo come tecnico e bella persona».

Era nello staff dell'under 21, ma non esitò ad accettare l'offerta: come mai?

«E come rifiutarla? Mi chiamarono per allenare in Premier League, il campionato più bello del mondo. Era un'occasione più unica che rara per un allenatore, una chance per cui sarò sempre grato a questo club». ❖